

La TV censura, cambiandoli, persino i versi delle canzoni

Caro compagno Alicata, leggendo su l'Unità di mercoledì 15 aprile la critica televisiva della sera precedente, potrò trovare scritto, a proposito della trasmissione 33 giri, « rapporto testualmente, oltre al Mazzotti, si sono iscritti ed ascoltati Pino Donaggio, Piero Saini, un tempo assai popolare, Giulio De Palma, Betty Curtis, il quartetto Radar e Luigi Tenco che ha presentato una sua bella canzone tratta dal film di Salce « La uccagna... ».

Ora, avendo veduto la suddetta trasmissione appunto perché sapevo che avrebbe preso parte il Tenco il cui sono un ammiratore, ed avessi sorbito tutto il resto, ho potuto vedere solo il nome scritto sui titoli di testa, senza in realtà avere visto neppure l'ombra di Tenco sul video.

Questo è il primo rilievo che potrò fare; non solo non si dice una parola di blasimo per il deplorevole comportamento dei dirigenti della TV, che fanno e disfanno come a loro comodo forse credendo che il pubblico sia una massa di idioti, ma si redigono e si stampano articoli preparati prima di aver veduto quello di cui si deve parlare. In questo modo si turpulano i compagni e i lettori e ci si espone al ridicolo degli avversari.

Sempre a proposito del cantante Tenco, vorrei dire ancora qualcosa. Rilanciando un po' indietro, durante la serie « La comare » in due puntate successive, Tenco ha cantato due sue canzoni « lo si » e « Una brava ragazza » però con i testi completamente diversi da come sono in realtà. Tali modifiche trasvisano di sana pianta lo spirito e il contenuto poetico e sociale delle canzoni, perché di questo si tratta, non sto parlando di Celentano, Robertino, Bobby Solo, Rita Pavone ecc. ecc., ma di un autore che cerca soprattutto di dire qualcosa di nuovo relativamente alla sua attività nel conformista e stereotipato mondo della musica leggera. Invece no, in televisione non si possono toccare certi tabù o dire certe cose che potrebbero irritare i nostri « benepensanti » da parrocchia. E così si censurano dei versi un po' fuori del comune di due canzoni che il pubblico televisivo non potrà mai sentire nella loro originalità.

A parte il criticabile atteggiamento di Tenco che ha ceduto alle pressioni che certamente gli saranno state fatte, resta il fatto che

neanche questa volta ci si è sentiti in dovere di dire, dalle colonne del nostro giornale, quello che doveva essere detto.

« Un'ultima cosa che mi sembra la più grave e finalmente finisco. Durante il recente ciclo su Eisenstein della nostra TV, nel corso della proiezione della « Congiura dei Bolari », ha soppresso completamente la battuta che Malata dice ad Ivan durante il colloquio seguente alla scena del cedimento dello zaro di fronte al monaco Filippo, « ... sbagli a fidarsi più del prete che del cane... ». In questo caso mi sembra che sia stato perpetrato un vero e proprio attentato alla cultura e mi pare molto grave che, contrariamente a quanto credevo, nemmeno questa volta ho trovato un pur piccolo accenno su quanto è accaduto, sull'Unità.

Ora caro Alicata, non credo di sbagliare, se non ne parliamo noi comunitati (che siamo la forza più avanzata della cultura italiana) di quanto accade, e lo portiamo a conoscenza dell'opinione pubblica, vorrei sapere che ci dovrebbe fare. Scusami per la lunga tirata.

CLAUDIO PIZZABIOTTA (Roma)

Di lettere come la tua, tanto attente sul costume e sulle sfumature, ce ne vorrebbero di più ed è augurabile che arrivino. Mentre siamo d'accordo pienamente con te sul fatto che noi dobbiamo parlare delle cose che tu, rilevandole, fai (e lo dimostra del resto lo spazio che diamo a questa tua lettera), dobbiamo dissentire con te su un punto: quello che « si preparano prima » le recensioni televisive.

Tieni presente che il critico televisivo deve fare una rassegna della serata, e quindi vedere e parlare di più programmi; può quindi accadergli una distrazione, specialmente se la sua critica non è puntata su quello specifico programma. Per quanto riguarda il mantenimento delle norme di etica, bisognerebbe che il critico stesso fosse stato un appassionato di musica leggera e in particolare dell'autore in parola, conoscendone profondamente tutte le canzoni, per potersi accorgere che i versi di due canzoni sono stati modificati.

Sul film di Eisenstein, poi, ci pare poco probabile e molto difficile che la battuta alla quale tu accenni sia stata volunta da parte della TV, e non essendo stata spiegata dalla censura cinematografica. E d'altra parte, a meno di aver visto un film una decina di volte, è difficile accorgersi a distanza di parecchi anni dalla proiezione nel cinema, della soppressione

di una battuta sulla colonna sonora. C'è, naturalmente, non esime il nostro critico televisivo dall'accettare le tue osservazioni. Sono osservazioni fatte su episodi che prima visto non possono sembrare dettati da me invece rivelano (se così non è) con quale minuziosa tenacia i dirigenti della TV combattono la loro battaglia contro la libertà di espressione: proprio con lo stesso fervore con cui i dirigenti politici dc affermano a parole di essere per la libertà e la democrazia.

Interpreta o non interpreta la parte

del gen. Della Rovere?

Cara Unità,

sono un assiduo e giovane lettore. Desidererei avere un'informazione sul film « Il generale della Rovere ». Vorrei sapere se, nel film, De Sica interpreta la parte del generale.

MAURO BALDAZZI (Genzano (Roma))

Vittorio De Sica non interpreta la parte del vero generale Della Rovere, ma quella di un avventuriero arrestato dalla S.S. e da questi messo in carcere sotto il nome del generale, per far « cantare » i compagni di colpo. L'avventuriero poi, conquistato dagli altri della lotta di Liberazione, si rischia lasciandosi fuorilegge.

Andava chiesto

fin dal 1960

l'incremento

della coltivazione delle bietole da zucchero

Cara Unità,

nel corso della campagna bietolica del 1959 assistevo, quasi inerte, al fatto che gli industriali zuccherieri mandavano indietro gli agricoltori con le loro bietole, col pretesto che essi industriali avevano già immagazzinato bietole a sufficienza per assicurare lavori alle mestranze.

I funzionari del Ministero dell'Agricoltura ai quali — per mia personale curiosità — chiedevo spiegazioni di quanto avveniva, mi rispondeva che, essendo il prezzo delle bietole remunerativo, i contadini avevano esteso le superfici di coltivazione sicché l'industria non poteva assorbire il maggior prodotto. D'altra parte — diceva-

no — le glaciene di zucchero nel tenuto nulla. Mi persuasi quindi che gli magazzini erano immensi e gli « informatori » (se sono locali non lo so) ritenessero gli altri casi (cioè gli altri assegnatarî) più bisognosi di me. Mi consegnai pur constatando che la Commissione assegnatrice e l'Ufficio d'Igiene non fecero un sopralluogo per vedere le condizioni della mia famiglia nel lussuosissimo vano che occupo.

Più tardi, verso il dicembre, notavo che gli zuccherifici erano chiusi e inattivi, mentre avrebbero potuto continuare la lavorazione delle bietole se non l'avessero respinte. Appariva evidente che la produzione dello zucchero era pre-determinata e che gli industriali impiegati per la trasformazione delle bietole erano stati atti interni. La discrezionalità dell'Ente trovava un necessario limite nel diritto dell'assicuratore. Qualore quindi ricorrono le condizioni della mia famiglia nel lussuosissimo vano che occupo.

Ora non si può ottenere l'alloggio dell'INA-Casa, mentre lo scrivente continua a pagherà. A chi debba quindi rivolgersi per ottenerne un onesto alloggio per la mia famiglia, se sono il solo che lavora? Posso privarla del necessario per pagare dalle 25 alle 30 mila lire mensili di affitto? E domando: quanto altre famiglie, come la mia, dovranno respirare per chi sa quanti anni avrà viziata continuando a pagare l'INA-Casa grazie alla speculazione edilizia e agli « informatori » oculati?

CARMINE PEZZELLA (Via Elena, 32 Casavatore (Napoli))

Parametri dell'INAM sconfessati dalla Corte di Cassazione

Cara direttore,

l'assistenza dell'INA a Catanzaro non è una cosa seria. Da tempo i medici rifiutano prescrizioni INAM agli assistiti perché in virtù di certi « parametri » e di certe « sentenze » della Suprema Corte di Cassazione, non si può sorpassare il limite del necessario. Si consenti, insomma, il gioco speculativo dei monopoli.

Soltanto ora il ministro Ferrari

Aggradi ha sentito la necessità di predicare, alla televisione, l'aumento delle superfici coltivate a bietole. Ma i sommi reggitori del Ministero dell'Agricoltura, nel 1960, che cosa facevano?

Lettera firmata

(Roma)

« Informatori » oculati

Caro Alicata,

lavoro in un'azienda pubblica dal 1956 e da tale data verso regolarmente i contributi per l'INA-Casa.

Abito a Casavatore (Napoli) in via

Elena, 32. Occupo un solo vano con moglie e 5 figli il più grande dei quali ha 11 anni.

Mi sono rivolto una sola volta

all'INA-Casa per ottenerne un alloggio, partecipando al bando numero 16721 del 3-2-1960. Non ho ot-

Cassazione (18-3-1960 n. 570 — INAM contro Colombo) — che stabilisce testualmente: « Il diritto all'assistenza deve avere assistenza farmaceutica adeguata ed efficace non può essere menominata da circoscrizioni dirette dall'INA al propri organi, glieleghere queste costituiscono solo atti interni. La discrezionalità dell'Ente trova un necessario limite nel diritto dell'assicuratore. Qualore quindi ricorrono le condizioni della mia famiglia nel lussuosissimo vano che occupo.

Ora non si può ottenere l'alloggio dell'INA-Casa, mentre lo scrivente continua a pagherà. A chi debba quindi rivolgersi per ottenerne un onesto alloggio per la mia famiglia, se sono il solo che lavora? Posso privarla del necessario per pagare dalle 25 alle 30 mila lire mensili di affitto? E domando: quanto altre famiglie, come la mia, dovranno respirare per chi sa quanti anni avrà viziata continuando a pagare l'INA-Casa grazie alla speculazione edilizia e agli « informatori » oculati?

ELISABETH KALENSKA (Poznan ul. Miedzyodzka 2 m 4 (Polonia))

No « qualche sovvenzione », ma sovvenzioni di centinaia di milioni. Per l'eresetza 3 miliardi l'anno per tutti i cingolati.

Vuole corrispondere

Cari signori,

ho sedici anni. Vorrei corrispondere con un giovane italiano. M'interessa di letteratura, arte, musica, geografia e lingue. Chieso carottine e francobolli. Posso corrispondere in inglese, francese, russo, tedesco e, naturalmente, polacco. Vi sarò grata se pubblicherete questa mia richiesta. Ecco il mio indirizzo:

ELISABETH KALENSKA (Poznan ul. Miedzyodzka 2 m 4 (Polonia))

Lettori che ringraziamo per la collaborazione

Il grande numero di lettere che riceviamo, e i limiti di spazio, non ci hanno consentito di dare ospitalità ai seguenti corrispondenti che vogliamo ringraziare per la collaborazione: GATTANO APICELLA, Maiori (Salerno); DARIO RIZZI, Soveria Mannelli (Catanzaro); M. W. CIVITACCHIA (Roma); un lettore che abita a via Laterano a Roma; ORESTE VERRUCHI (Roma); CAFIERO OTTAVIANI, Spoleto (Perugia); PIETRO CHIETI (Roma); LUIGI GAMBARDELLA (Roma); LUGANO BAZZANI, Porto San Giorgio (A. Piceno); GIOVANNI SIAS, Bonaria (Sassari); SIRO FAVATI (Pisa).

In tedesco

o in inglese

KARIN SAUPE — Scifhennersdorf 10 L, Albertstr. 2, R.D.T. — è una ragazza che desidererebbe avere uno scambio di corrispondenza con qualche giovane italiano, se è possibile in tedesco o in inglese.

APOLLO (Tel. 713 300)

La mia gelosa, con S. Mc Laine

Gardner

A ★ ♦ ♦ ♦

Riposo

La steppa, con C. Vane

Vianello

C ★ ♦ ♦ ♦

ARENULA (Tel. 853 360)

Siamo tutti pomicioni, con R.

Reeves

C ★ ♦ ♦ ♦

ARIZONA (Tel. 161 320)

La guerra di Troia, con Steve

Reeves

SM ★ ♦ ♦ ♦

ARELIO

Le sette spade del vendicatore, con

Malice

A ★ ♦ ♦ ♦

AURORA (Tel. 393 269)

La storia di David, con Jeff

Chandler

DR ★ ♦ ♦ ♦

BALZON (Tel. 755 416)

Il vecchio testamento, con J.

Reed

SM ★ ♦ ♦ ♦

CAPANNELLE

La guerra di Troia, con Steve

Reeves

SM ★ ♦ ♦ ♦

CASIO

Il figlio dello scelto, con M.

Ricci

DR ★ ♦ ♦ ♦

CASTELLO (Tel. 561 767)

La pantera rosa, con P. Sellers

SA ★ ♦ ♦ ♦

CECILIA (Tel. 713 256)

La ragazza di Bube, con Claude

DR ★ ♦ ♦ ♦

COLOSSEO (Tel. 736 255)

La nota, con C. Spak

DR ★ ♦ ♦ ♦

DEI PICCOLI

Avventure di caccia del professore, con P. Sellers

DA ★ ♦ ♦ ♦

DELE MARE (Tel. 291 862)

La leggenda di Babbo Natale, con T. Russell

DR ★ ♦ ♦ ♦

DELLA RONDINI

Il principe del bacio, con G. C. Scott

DR ★ ♦ ♦ ♦

DIORE (Tel. 295 720)

Gli eroi del West, con W. Chiarini